



La Segreteria Nazionale

CONVEGNO

RISCHI PROFESSIONALI NEL SERVIZIO DI POLIZIA

26 MAGGIO 2023 ORE 09.00/13.00

*TEATRO SIVORI DI GENOVA
Salita Santa Caterina, 54R, 16123 Genova GE*

Relazione introduttiva di Roberto Traverso – Segretario Nazionale Siap

Stiamo vivendo in un contesto storico caratterizzato da un'oggettiva preoccupante regressione, nel mondo del lavoro, delle progettualità e degli investimenti sugli argomenti che abbracciano il delicato e vastissimo campo sociale del cosiddetto "welfare state", la cui interpretazione estensiva del suo significato etimologico, lo definisce come una qualsiasi iniziativa diretta a garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori.

Per questo, introducendo i lavori del nostro convegno odierno, il primo aspetto che ritengo debba essere evidenziato con soddisfazione è quello dell'importanza del lavoro che il SIAP, insieme alle altre organizzazioni sindacali maggioritarie ed al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sta portando avanti a livello centrale, per dare una risposta concreta agli effetti dei rischi specifici ai quali sono esposti i poliziotti e che inevitabilmente si possono riverberare anche sulla funzionalità e l'efficacia dell'attività istituzionale svolta dalla stessa Polizia di Stato

Pertanto, oggi con questa iniziativa il nostro sindacato vuole dare un contributo finalizzato ad alimentare ed ampliare una necessaria discussione costruttiva sull'esigenza di valutare, analizzare e circostanziare i rischi professionali nel servizio di polizia i quali, come dicevo, oltre a gravare sulla salute e la quotidianità dei poliziotti, se non vengono ben individuati e costantemente monitorati, possono incidere anche sulla produttività di una categoria per la quale il SIAP sta lottando per ottenere il riconoscimento di una specificità professionale giusta e concreta spesso promessa attraverso effimeri e sterili slogan propagandistici.

Rischi sanitari insidiosi, subdoli ed a volta invisibili che per essere prevenuti o curati è necessario continuare a lavorare per riuscire a mettere in campo una tutela mirata ad un efficace prevenzione sanitaria, fronte sul quale c'è ancora molto da fare perché bisogna recuperare le dannose conseguenze di anni e anni di silenzio assordante sulle patologie considerate per troppo tempo dei "tabù" ma che naturalmente possono colpire chi indossa una divisa, così come tutte le altre persone che lavorano.



La Segreteria Nazionale

Un importante vigorosa spallata a quel muro silenzioso arrivò circa 10 anni fa quando finalmente si cominciò a parlare concretamente di prevenzione e di sorveglianza sanitaria. Mi riferisco alla scelta messa in campo dall'allora Capo della Polizia Franco Gabrielli di iniziare a ragionare sull'introduzione di un protocollo mirato a monitorare preventivamente la salute dei poliziotti per evitare tragedie come quella della drammatica ed improvvisa morte del collega Diego Turra, stroncato durante un difficile servizio di ordine pubblico a Ventimiglia.

Oggi possiamo certamente sostenere che quello fu l'inizio di un lento, tribolato ma importante percorso verso una prevenzione più efficace, seppur frenato dalla legittima esigenza di procedere con cautela, tenendo conto della necessità di rinnovare anche aspetti regolamentari, contrattuali e assicurativi in grado di supportare economicamente gli effetti dei risultati della prevenzione sanitaria che, se applicata correttamente, tende inevitabilmente a ridurre l'attività operativa degli operatori interessati. Però il rallentamento più evidente a questo necessario processo innovativo è stato causato da posizioni conservatrici miopi e spesso strumentali che hanno alimentato timori ingiustificati tra gli stessi poliziotti.

Fortunatamente però in questi ultimi anni sono stati fatti dei grandi passi avanti e paradossalmente, la drammatica e devastante pandemia Covid19 ha contribuito ad aprire gli occhi alla stragrande maggioranza dei poliziotti di fronte ad una catastrofe sanitaria che in poco tempo ha travolto il mondo senza guardare in faccia nessuno, dimostrando che di fronte alle malattie non esiste chi può ritenersi invulnerabile anche se indossa una divisa.

Inoltre la scelta lungimirante d'introdurre l'esposizione all'infezione del Covid19 nella valutazione del rischio lavorativo dei poliziotti, sancita dall'emblematica circolare emanata l'8 maggio del 2020 dalla Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato, ha senz'altro contribuito a sensibilizzare i datori di lavoro ed i medici competenti presenti sul territorio nazionale ad affrontare in modo più omogeneo e trasparente l'esposizione ai numerosi ed insidiosi rischi professionali di tipo biologico che interessano la nostra categoria e che saranno affrontati durante questo Convegno.

Per poter mettere in campo una prevenzione efficace prima di tutto occorre riconoscere e certificare i rischi professionali che incombono sulla nostra categoria ed è per questo che ritengo sia fondamentale il grande lavoro che si sta facendo a livello centrale su due tavoli di confronto sui quali la nostra Amministrazione ed i sindacati maggioritari, tra i quali naturalmente c'è anche il Siap, analizzano e valutano criticità e proposte allo scopo di fornire un contributo costruttivo per dare una specifica identità professionale a chi veste la divisa della Polizia di Stato.

Mi riferisco ai Tavoli del Disagio e della Sicurezza sul lavoro sui quali molto spesso gli argomenti convergono, in particolare sull'applicazione del decreto legislativo 81/08 che, come noto deve essere ancora adeguatamente calibrato, per riuscire a fornire un efficace risultato nella valutazione degli specifici rischi professionali che gravano sui poliziotti.

A tal proposito il SIAP ha colto molto favorevolmente la proposta dell'Amministrazione di aprire proprio su quei tavoli, un confronto costruttivo finalizzato a mettere in campo una proposta



La Segreteria Nazionale

di modifica al Decreto Ministeriale 127/2019 ovvero quel decreto attuativo che abbiamo aspettato per ben 11 anni dall'introduzione del Decreto Legislativo 81/2008 e che avrebbe dovuto armonizzare l'applicazione della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro per l'attività della Polizia di Stato.

Evidentemente le nostre perplessità espresse ben prima dell'emanazione di un provvedimento normativo, che si è rivelato inadeguato per la delicata specificità professionale della nostra categoria, erano fondate ed auspichiamo che al più presto si riesca a mettere nelle migliori condizioni chi ha l'onere di valutare i rischi di chi lavora indossando la divisa della Polizia di Stato e che i datori di lavoro possano farlo in modo da tener conto dell'effettiva attività svolta, in particolar modo a quella effettuata fuori dagli uffici e dalle caserme (le cosiddette Aree Riservate)

Come dicevo, sono stati fatti grandi passi avanti e questo vale anche sul fronte del contrasto al grave fenomeno suicidario che affigge anche chi indossa la nostra divisa.

Sino a qualche anno fa sarebbe stato impossibile immaginare di poter parlare di disagio e supporto psicologico in Polizia invece oggi questo è una realtà e la recente pubblicazione e diffusione da parte del Dipartimento della Pubblica sicurezza, delle "Linee guida della Psicologia dell'emergenza nella Polizia di Stato" rappresenta una prova tangibile di questo importante percorso, così come la recente introduzione dell'argomento della prevenzione del disagio e del fenomeno suicidario nei programmi didattici previsti per i nostri corsi di formazione e di aggiornamento professionale..

Passo dopo passo si sta cercando di far crescere la cultura della sicurezza sul lavoro all'interno della Polizia di Stato e quello che si è fatto e si sta facendo su fronte del supporto psicologico aiuta e molto anche chi ha l'onere di gestire l'organizzazione dei nostri Uffici perché dal momento in cui anche il disagio sta entrando gradualmente nell'elenco dei rischi professionali, sarà finalmente più semplice e naturale avere una visione complessiva del proprio ambiente di lavoro, finalmente più aderente alla realtà e credo che vivendo nel primo quarto del terzo millennio, questo sia un obiettivo minimo che si debba raggiungere al più presto.

Come dicevo il percorso in atto è iniziato da tempo e ritengo opportuno ricordare anche l'importante tappa rappresentata dall'introduzione sul Portale informativo "Doppia Vela" al quale accedono tutti i poliziotti in servizio, del servizio di supporto psicologico on line chiamato "Insieme Possiamo" messo a disposizione dalla Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Sino ad arrivare all'importantissima modifica del Regolamento della Polizia di Stato, ovvero il DPR 782 del 1985, suggellata recentemente dal Consiglio dei Ministri con l'approvazione dell'introduzione dell'articolo "48 bis" nel testo del decreto, grazie al quale i poliziotti ai quali sarà riconosciuta una condizione di disagio psicologico, potranno continuare a lavorare seppur privi del proprio armamento.

Ci sono voluti anni ma alla fine la battaglia per ottenere il riconoscimento dell'esigenza di prevenire il disagio psicologico per chi indossa la nostra divisa è stata vinta.



La Segreteria Nazionale

Finalmente chi non soffre di patologie di natura neurologica non dovrebbe più essere vittima del famigerato “articolo 48” che, come noto, se applicato, prevede l’immediata interruzione dell’attività lavorativa. Strumento sino ad oggi spesso utilizzato in modo improprio e che ha tenuto distante il disagio psicologico dei poliziotti dall’ascolto di chi può aiutarli a risolvere i propri momenti di difficoltà personale o professionale.

Si tratta certamente di un altro passo avanti importantissimo che potrà contribuire a lenire il preoccupante fenomeno suicidario che interessa la nostra categoria, criticità dovuta essenzialmente dal timore di affrontare quel disagio che in questo terribile contesto storico affligge moltissime persone.

Per questo sono certo che l’introduzione di uno strumento innovativo come quello previsto dall’articolo “48 bis” può rappresentare una svolta verso una “normalizzazione” della nostra categoria nei confronti di argomenti che per altri lavoratori sono già affrontati da molti anni.

In particolare mi riferisco a quello del “rischio da stress da lavoro correlato” che fu introdotta tardivamente nella valutazione del rischio professionale dei poliziotti prevista dal D.vo 81/08 subito dopo l’interpello che presentammo come sindacato, a mia firma, nel mese di Luglio 2014 alla specifica commissione del Ministero delle Politiche Sociali. Purtroppo però, dopo quasi dieci anni, possiamo facilmente dimostrare che i risultati non sono stati per niente soddisfacenti a causa dell’evidente inadeguatezza delle Linee Guida che furono introdotte subito dopo l’esito positivo dell’interpello, visto che ad oggi, paradossalmente, non esiste nemmeno una valutazione positiva allo stress da lavoro correlato su tutto il territorio nazionale.

Oggi durante il nostro Convegno avremo la possibilità di ascoltare ed interagire con Relatori che, in base alle proprie specifiche autorevoli competenze, ci offriranno un quadro completo dei rischi professionali di chi indossa una divisa e di come il mondo del lavoro abbia dovuto lottare nel tempo per raggiungere l’ottenimento di diritti la cui esistenza oggi appare scontata.

In realtà bisogna sempre ricordare che i diritti acquisiti devono essere continuamente preservati dai sempre più frequenti tentativi di delegittimazione e che bisognerà continuare a lottare per conquistarne altri, specie per le lavoratrici ed i lavoratori di tutto il Comparto Sicurezza.

Per questo sarà molto interessante assistere al dibattito che sarà moderato dalla giornalista della Rai Valentina Gregori al quale parteciperanno:

Sergio Cofferati: “Già” Segretario Generale della CGIL il quale grazie alla sua indiscussa competenza in materia ci fornirà una preziosa testimonianza sul difficile e tortuoso percorso sindacale portato avanti nel tempo per riuscire a tutelare, anche sotto il profilo sanitario, chi lavora in condizioni di particolare esposizione a rischi insiti nelle funzioni istituzionali della nostra categoria che come noto sono difficilmente prevedibili e quindi spesso inevitabili.

Dott. Fabrizio Ciprani: Direttore Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che dall’alto della propria competenza in materia e dal ruolo istituzionale centrale svolto, non solo all’interno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ma anche all’interno ed all’esterno del



La Segreteria Nazionale

complesso ed articolato mondo lavorativo del Comparto Sicurezza, tratterà in generale i Rischi professionali nel Servizio di Polizia;

Professor Nicola Magnavita: Direttore Scuola Specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Gesù che tratterà Il rischio cardiovascolare negli operatori di Polizia

Dottoressa Ida Bonagura: Direttore del Servizio di Psicologia della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che ci parlerà del nuovo articolo 48 bis del DPR 782/85

Prof. Sergio Garbarino – Dipartimento Neuroscienze Università di Genova e Medicina del Lavoro Università Cattolica Roma che ci parlerà dello Stress da Servizio nelle Forze dell'Ordine

Infine il Segretario Generale Nazionale del SIAP Giuseppe Tiani con le sue conclusioni chiuderà i lavori del Convegno.

Dopo la breve presentazione dei nostri Relatori vado a concludere il mio intervento convinto sul fatto che il lavoro che si sta portando avanti con fatica ma estrema convinzione a livello istituzionale e sindacale, anche attraverso iniziative come questa che abbiamo organizzato oggi qui a Genova, stia aiutando considerevolmente a migliorare la vita del mondo che lavora indossando un uniforme.

Percorso che deve anche tenere in considerazione il fondamentale principio che il giusto riconoscimento della cosiddetta "specificità" del nostro lavoro passa anche attraverso un'equa retribuzione economica, perché un'attività lavorativa come la nostra, che prevede un'inevitabile quotidiana esposizione a rischi istituzionali, dovrebbe essere remunerata in modo sicuramente più adeguato.

Roberto Traverso
SIAP